

Gli effetti di una malattia neurodegenerativa nel romanzo di **J. Bernlef**, pieno di «pietas»

La mente cancella tutto, anche la vita

di **MARZIA FONTANA**

Le chimere del titolo del romanzo di J. Bernlef, pubblicato nel 1984 e ora per la prima volta in italiano, sono i demoni che affollano la mente del protagonista Maarten, pensionato olandese da una quindicina d'anni residente con la moglie Vera a nord di Boston, mentre i figli della coppia, ormai adulti, sono rimasti in patria. Una domenica mattina, di fronte alla neve che tutto ammantava, Maarten è in preda alla confusione e solo la moglie riesce a riportarlo alla realtà: da quel momento tutto precipita e quello che inizialmente pareva un eccesso di distrazione in breve si deduce essere una for-

ma di Alzheimer, colta nel suo implacabile avanzamento.

Con un racconto in prima persona, uno stile alieno ai sentimentalismi e la restituzione sgomenta ma sorvegliatissima di una realtà sempre più sfuggente fino al crescendo finale, Maarten conduce con sé il lettore verso il baratro. Passano giorni e settimane e lo spazio non è più noto, persone frequentate da tempo appaiono improvvisamente sconosciute, gli oggetti non sembrano più stare al loro posto. E invece è la mente che si annebbia, i volti sbiadiscono, i ricordi sfuggono, le azioni quotidiane si fanno complicate, le dita sul pianoforte non obbedi-

scono, la percezione del tempo si confonde in una crescente sovrapposizione di passato e presente, fra il dramma della guerra e il benessere raggiunto. E lo spaesamento aumenta: cede al panico, si accende il bisogno di ancorarsi alla realtà, di non dimenticare nulla. Solo sul cane Robert la mente di Maarten non vacilla, mentre perfino l'amata Vera talvolta si trasforma ai suoi occhi in donne incontrate nella giovinezza o nella madre: finché anche lei, che inizialmente cerca di occultare la preoccupazione e tenta di supplire a quei vuoti di memoria con la presenza affettuosa e le foto di una vita insieme,

di fronte al senso di impotenza è costretta a prendere atto della

realtà. Il medico, i farmaci, l'ingresso in casa di una giovane aiutante forse rallentano ma certo non possono arrestare un morbo implacabile. Solo a Robert e tra sé e sé Maarten trova il coraggio di ammettere quello che sta accadendo, fino a quando anche le frasi si spezzano, le parole si affastellano e la malattia prende il sopravvento.

Ben prima di Jonathan Franzen, che con *Le correzioni* ha raccontato gli effetti di una patologia neurodegenerativa, Bernlef registra l'incedere della demenza, lo sgomento di chi è preda di un totale disorienta-

mento e cerca di celare quella tremenda verità a sé stesso e a chi gli sta intorno, occultando, mascherando, ricorrendo a stratagemmi per fingere di ricordare benissimo laddove invece nella sua mente c'è il vuoto. E, parallelamente accompagna la presa d'atto, graduale e sempre più sofferta, di chi assiste impotente a quella discesa negli inferi, impegnata a soccorrere un marito divenuto improvvisamente un estraneo e a non crollare a sua volta. Finché la situazione si fa insostenibile, la sintassi viene meno, esprime a strappi il buio della mente, nelle ultime pagine registrato con delicata *pietas* ma in tutta la sua drammatica verità.

© BERNLEF/STAMPEDIGITAL

www.bernlef.it

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

i



J. BERNLEF
Chimere

Traduzione di Stefano Musilli
FAZI
Pagine 168, € 16,50
In libreria dal 19 novembre

J. Bernlef, cioè Hendrik Jan Marsman (1937-2012), è fra gli autori chiave del Novecento olandese

